



LA CITTÀ DI MERCA E TRE SUE ISCRIZIONI ARABE

Author(s): Enrico Cerulli

Source: *Oriente Moderno*, Anno 23, Nr. 1 (Gennaio 1943), pp. 20-28

Published by: Istituto per l'Oriente C. A. Nallino

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/25811271>

Accessed: 24-12-2015 06:55 UTC

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Istituto per l'Oriente C. A. Nallino is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Oriente Moderno*.

<http://www.jstor.org>

ERRATA-CORRIGE

- P. 4 col. I lin. penult. *inserire* (1) *dopo* Dio *aggiungere* (1). Corano, II, v. 250 *dopo la lin. ult.*
- P. 13 col. II lin. 27 *leg.* linciato dalla folla?
- P. 21 nota 2 *leg.* sopra a pag. 20.
- P. 47 lin. 26 *leg.* 'Agiā'ib al-āthār
- P. 48 lin. 8 d. b. *leg.* marzo del 1737
- P. 61 lin. 19 d. b. *leg.* gennaio del 1820
- P. 69 col. I lin. 13. *leg.* Wendell
- P. 74 col. I lin. 12 *leg.* Millspaugh
- P. 77 col. II lin. 17 d. b. *leg.* Lord Killearn
- P. 78 col. II lin. 8 d. b. *leg.* godetti
- P. 82 col. II lin. 5 d. b. *leg.* Poco dopo lo sheikh, arrivò al Cairo
- P. 87 col. I lin. 29-31 *leg.* *tūšman jek sen sürgül*; nel facsimile (fol. 73°) si legge chiaramente *tūšman jekni sen sürgül*
- P. 89 col. II lin. 8 *leg.* a soppiantare
- P. 92 col. II lin. 10 *leg.* Nella Sua mano è il regno.
- P. 110 col. I lin. 15 *leg.* Abāzah
- P. 112 lin. 8 d. b *invece di* Muṣṭafā Ḥaznadār *leg.* aš-Šādīlī Ḥaznadār.
- P. 115 lin. 1-2 d. b *invece di* Muṣṭafā Ḥaznadār *leg.* aš-Šādīlī Ḥaznadār
- P. 116 lin. 5 e lin. 10 d. b. *leg.* aš-Šādīlī Ḥaznadār
- P. 117 lin. 24 *leg.* *mağdaki*
- P. 122 lin. 19 *leg.* *l-kilāb*
- P. 131, col. II lin. 12 *leg.* dal 1929 al 1940
- P. 160 col. I lin. 6 *leg.* la Siria e la Palestina (1).
- P. 246 col. I lin. 17 *leg.* *Egyptian*
- P. 264 lin. 16 *leg.* dissimulando
- P. 283 col. I lin. 3 *leg.* Shibli Giamāl
- P. 286 col. I lin. 11 *leg.* Naṣrat
- P. 331 col. I lin. 23 *leg.* McMahon
- P. 332 col. II lin. 8 *leg.* el-Ḥelū
- P. 339 lin. 17 *leg.* Fuḏūlī
- P. 358 col. II lin 5 d. b. *leg.* Yasī 'Abd es-Sayyid
- P. 363 lin. 25 *leg.* *Taṣvīr-i Efkār*
- P. 365 lin. 11-12 *leg.* la guerra turco-russa del 1854
- P. 366 lin. 4 d. b. *leg.* dal 1878
- P. 367 lin. 9 *leg.* dal 1839 in poi
- P. 369 lin. 19 *leg.* vetusta
- P. 370 lin. 16 *leg.* nel 1897
- P. 371 lin. 20 *leg.* 23 luglio 1908
- P. 373 lin. 29 *leg.* affermava (7) che le
- P. 376 lin. 12 d. b. *leg.* nel 1904
- P. 378 lin. 6 d. b. *leg.* la poesia *Turan* è del 1912
- P. 381 lin. 2 d. b. *leg.* dopo l'entrata del generale Ra'fet Pascià in Costantinopoli.
- P. 381 lin. 17 *leg.* Peyāmī Ṣafā
- P. 382 lin. 13 *leg.* già dal 1924
- P. 383 lin. 15 *leg.* 18 novembre 1933
- P. 393 col. II lin. 11 d. b. *leg.* Bülos
- P. 396 col. II lin. 14 *leg.* Shibli Giamāl
- P. 402 col. I lin. 11 d. b. *leg.* Rushbrook
- P. 449 col. I lin. 9 *leg.* del Sinai, libico occidentale e libico meridionale
- P. 453 col. I lin. 5 d. b. *leg.* lassen
- P. 468 lin. 14 *leg.* Duckworth
- P. 474 lin. 17 d. b. *leg.* Khusrev
- P. 512 col. II lin. 28 *leg.* reintegrato
- P. 518 col. II lin. 12 d. b. *leg.* Personenverzeichnis:

SEZIONE CULTURALE

LA CITTÀ DI MERCA E TRE SUE ISCRIZIONI ARABE

§ 1.

I Somali nella regione di Merca.

Merca, la bella ed operosa città della Somalia Italiana sulle rive dell'Oceano Indiano, è in una felice posizione geografica: perchè, mentre il suo approdo le facilita le comunicazioni marittime lungo la tradizionale linea della navigazione a vela dal Golfo Persico a Zanzibār (1), d'altra parte assai breve distanza la separa, verso l'interno, dalle fertili regioni della ' terra nera ' sulle rive del Wēbi.

La storia di Merca non è recente. Il primo geografo arabo che faccia menzione di Merca è al-Idrīsī, che scriveva, come è noto, nella corte Normanna di Palermo nel XII secolo. Infatti nel suo *Libro di Re Ruggiero*, dedicato a Ruggiero II il Normanno re di Sicilia e scritto non molti anni prima del 1154, al-Idrīsī dice (2) che Merca (*Markah*) è situata sul mare fra Hāfūn (3) ed an-Nağah (4). Egli sa anche che a due tappe da Merca scorre un fiume, che ha un regime di piene simile al Nilo e sulle cui rive si coltiva la dura. È dunque il Wēbi.

Successivamente, nel libro intitolato *Uns al-muhağ wa rawd al-farağ*, che rappresenta — come si crede — una terza redazione abbreviata del *Libro di Re Ruggiero* (5), è nominata ancora Merca, ma se ne cita soltanto la situazione geografica (6).

(1) *Zanğibār*. Il nome, come si vedrà, era prima applicato dagli Arabi a tutta la costa africana orientale abitata dai Negri (*Zanğ*). Si fissò poi localmente come designazione dell'isola feracissima, che era divenuto il massimo centro politico e commerciale di quella costa. Il nome proprio dell'isola n suahili, è invece: *Unguği*.

(2) *Kitāb nuzhat al-muštāq fī ihtirāq al-āfāq* (*Géographie d'Edrisi traduite de l'arabe en français par Amédée JAUBERT*, Parigi, 1836, p. 44).

(3) Il JAUBERT, scrive « Khakcui »; per lo scambio tra Hāqūy e Hāfūn (assai facile nella scrittura araba: *خاقوى* per *حافون*) vedi le mie *Iscrizioni e documenti arabi per la storia della Somalia* in *RSO XI*, p. 1, n. 2.

(4) Così vocalizzata in JAUBERT, probabilmente per errore. Yāqūt invece, come vedremo appresso, vocalizza: *an-Nuğah*. La situazione della città, secondo al-Idrīsī e Yāqūt, a Sud di Merca sulla costa, fa pensare a Mungiya, dove ancor oggi esistono campi di rovine, che la tradizione locale riporta ai primi tempi dell'arrivo dei Somali nella regione.

(5) Per le tre redazioni dell'opera di al-Idrīsī cfr. C. BROCKELMANN, *Geschichte der arabischen Litteratur. Supplement*, I, Leida 1937, p. 877; cui conviene aggiungere: la nota (di C. A. NALLINO) in M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II ed., vol. III, Catania 1939, p. 681; e la comunicazione di J. H. KRAMERS in YOUSSEF KEMAL, *Quelques éclaircissements épars sur mes Monumenta Cartographica Africae et Aegypti*, Leida, 1935, p. 106. Il Kramers dà ivi notizia di un altro manoscritto dell'*Uns al-muhağ* venuto in possesso di Gabriel Ferrand e che pare una copia del codice di Costantinopoli sinora unico. Egli suppone poi che la terza redazione breve (*Uns al-muhağ*) sia stata fatta non da al-Idrīsī ed anzi alla fine del XIII secolo.

(6) C. CONTI ROSSINI, *Aethiopica* in *RSO IX*, pp. 451-452. Il Conti Rossini potè utilizzare il codice di Costantinopoli dell'*Uns al-muhağ* (fatto fotografare dalla Società Siciliana di Storia Patria di Palermo per Celestino Schiaparelli. Cfr. la citata nota di C. A. NALLINO nella *Storia* dell'Amari).

Pochi decenni dopo, Merca è citata due volte nel *Mu'ğam al-buldān* di Yāqūt. Merca (1), scrive Yāqūt, che finì il suo libro nel 1228, « è una città sulla costa degli Zengi (2): è dei Berberi Neri e non già dei Berberi del Mağrib ». Dunque, Merca è, per Yāqūt, una città dei Somali, che, come è noto, sono designati dai geografi arabi (medievali) col nome di Berberi (3) dalla città di Berbera, loro massimo centro nel Golfo di 'Aden. Come si vede, Yāqūt tiene a distinguerli dai loro omonimi Berberi dell'Africa Settentrionale.

Dobbiamo intendere da questa testimonianza di Yāqūt che Merca sorse come città dei Somali e non come colonia araba sulla costa africana? Sarebbe pretendere troppo, mi pare. La tradizione locale narra di un primo gruppo di Arabi, giunti con un veliero, che si fermarono nel luogo dove sorge Merca e fondarono una moschea, diventata poi centro di raccolta di varie famiglie somale. A questa prima immigrazione altre ne seguirono dall'Arabia, in modo che anche oggi varie stirpi cittadine di Merca tracciano la loro genealogia dai singoli gruppi arabi giunti d'oltremare, analogamente a quanto fanno parecchie stirpi cittadine di Mogadiscio (4). È perciò assai probabile che anche Merca sia sorta come emporio marittimo sulla via dei velieri e che sia stata abitata, come nucleo cittadino, sin dall'inizio, insieme da Arabi e da popolazioni locali colà confluite.

In ogni modo, storicamente è importante che Yāqūt citi espressamente i Somali, il cui arrivo nella regione di Merca è così documentato già per una data anteriore al 1228. La tradizione locale ricorda come antichi abitatori della regione i Galla, i quali furono scacciati dalla zona di Merca ad opera di un gruppo di Somali Hawiyya: gli Ağurān (5). Questa tradizione concorda con le testimonianze dei geografi arabi. Già al-Idrīsī nel *Libro di Re Ruggiero* cita gli Hawiyya. Infatti, dopo aver parlato delle montagne di Ḥāfūn e prima di parlare di Merca (egli non conosce alcuna città fra Ḥāfūn e Merca, nemmeno Mogadiscio) (6), aggiunge — nella traduzione del

(1) *Jacut's Geographisches Wörterbuch*, ed. F. WÜSTENFELD, vol. IV, Lipsia 1869, p. 502.

(2) *bi'l-Zanğibār*: intendendosi per *Zanğibār* la costa africana, come ho detto sopra a pag. nella nota 1.

(3) Il nome « Somali » è relativamente recente: non ci è attestato nei documenti etiopici prima del secolo XV e nei documenti arabi prima del secolo XVI. Cfr. il mio articolo *La Somalia nelle Cronache etiopiche* in *Africa Italiana: Rivista di storia ed arte*, vol. II, 1929, p. 262-263. È poi importante che il nome di « Berberi » per i Somali, usato dagli Arabi prima del secolo XVI, sia stato conservato sin oggi a designare appunto i Somali di alta casta nel gergo dei Ribī, cacciatori di bassa casta viventi coi Somali Rahanwān. Vedi quanto ho detto in *Il gergo delle genti di bassa casta della Somalia* in *Festschrift Meinhof*, Amburgo, 1927, p. 105.

(4) Per le stirpi di origine araba in Mogadiscio vedi *Iscrizioni e documenti arabi per la storia della Somalia* cit., pp. 14-20 e la mia nota *Nuovi documenti arabi per la storia della Somalia* in *RRAL* sc. mor. 1927, pp. 392-406 e 409-410.

(5) La tradizione somala sui legami fra Ağurān e tribù Hawiyya è stata da me esaminata in *Le popolazioni della Somalia nella tradizione storica locale* in *RRAL* sc. mor. 1926, pp. 164-165.

(6) Mi pare, tuttavia, che nessun particolare significato possa avere questo silenzio di al-Idrīsī su Mogadiscio. Noi sappiamo che la fondazione della colonia araba di Mogadiscio va riportata agli inizi del X secolo d. Cr. ed in ogni modo, abbiamo già una iscrizione mogadisciana del giugno 1217 d. Cr. (*rabī' al-awwal* 614 Eg.). Le notizie, che i geografi arabi raccoglievano, potevano dipendere dagli approdi casuali di singoli viaggiatori sui velieri naviganti nell'Oceano Indiano, beninteso senza alcuna idea di sistematica esplorazione.

Jaubert: « Presso queste cime (*auprès de ces cimes*) sono alcuni villaggi noti col nome di el-Hadyé الهادية » (1). La versione del Jaubert merita in genere molte riserve, come per la loro parte ampiamente provarono Dozy e De Goeje (2); e quindi, non essendoci in Roma codici di al-Idrīsī, non posso verificare a che corrisponda nell'arabo la frase « *auprès de ces cimes* ». Ma senza dubbio il nome الهادية va invece corretto الهواية *al-Hāwiyyah* (3); ed è quindi, nel *Libro di Re Ruggiero*, la più antica menzione dei Somali Hawiyya. A questa correzione induce, con sicurezza, la redazione breve di al-Idrīsī (*Uns al-muhağ* cit.) che ha, nel codice di Costantinopoli, « al-Hāwiyyah » (4), come vedremo ora. Più tardi Yāqūt non nomina gli Hawiyya. Ne parla invece un'altra famosa opera geografica araba: il *Taqwīm al-buldān* di Abū 'l-Fidā', compiuto nel 1321. Abū 'l-Fidā' cita un brano del suo predecessore Ibn Sa'id, che scriveva nel 1274: Merca, situata sulla costa africana dopo Ḥāfūn, è città musulmana. Essa è la capitale degli Hawiyya, che abitano in cinquanta villaggi sulle rive di un fiume che esce dal 'Nilo di Mogadiscio' ed ha foce a due tappe dalla città (5). Abbiamo così, per la prima volta, una esplicita notizia della presenza dei Somali Hawiyya intorno a Merca nella seconda metà del XIII secolo.

Si pongono qui varie questioni. Anzi tutto è notevole l'analogia fra la notizia di Ibn Sa'id sugli Hawiyya e quella contenuta nella redazione breve di al-Idrīsī (*Uns al-muhağ*): i villaggi degli Hawiyya sono cinquanta, per entrambi gli autori, e si trovano lungo il fiume (6).

È vero che l'*Uns al-muhağ* non pone direttamente in relazione Merca con gli Hawiyya, ma credo sia difficile negare che tra quel libro ed Ibn Sa'id c'è — su questo punto — una dipendenza. Quale sia la fonte prima fra i due non è possibile dire, se non è prima convenientemente risolta la questione, cui ho accennato sopra, sulla cronologia delle tre redazioni dell'opera di al-Idrīsī (7).

(1) *Kitāb muzhat al-muštāq* loc. cit. (Cfr. p. 20 nota 2).

(2) DOZY et M. DE GOEJE, *Description de l'Afrique et de l'Espagne*. Leida 1866. Nella prefazione sono citati parecchi equivoci del Jaubert. Si noti poi che il Dozy ed il De Goeje hanno pubblicato della descrizione dell'Africa Negra di al-Idrīsī soltanto i primi cinque capitoli del 'primo clima' omettendo i capp. 6-10 (il 6° concerne la costa africana orientale e contiene il passaggio su Merca), per quanto non lo dicano esplicitamente nella prefazione (pp. XXI-XXIII op. cit.).

(3) Il nome nella pronunzia somala odierna è: *Hawiyya*, con la prima *a* breve. La grafia dei geografi arabi: *Hāwiyya*, con la prima *a* lunga, se non da una pronunzia somala antica, dipende più probabilmente dalla etimologia fantastica di cui dirà ad-Dimašqī: « nella terra degli Hāwiyyah, che è detta al-Hāwiyyah ('l'abisso infernale') paragonandola all'inferno per il suo caldo ed il suo fuoco » (*Cosmographie de Chems ed-din Abou 'Abdallah Mohammed*, ED. DIMICHQI. *Texte arabe publié d'après l'édition commencée par M. Mehren et d'après les manuscrits de St. Petersbourg de Paris, de Leyde et de Copenhague*, par M. A. F. MEHREN, Pietroburgo 1866, p. 161; e A. F. MEHREN, *Manuel de la cosmographie du moyen âge, traduit de l'arabe « Nokhbet ed-dahr fi 'adjaib il-birrawa-lbahr » de Shems ed-din Abou 'Abdallah de Damas*, Copenhague, 1874, p. 201).

(4) C. CONTI ROSSINI, *Aethiopica*. loc. cit., p. 452.

(5) *Géographie d'Aboulfeda traduite de l'arabe en français et accompagnée de notes et d'éclaircissements* par M. REINAUD, Parigi, 1848, t. II, p. 232.

(6) Vedi, per il passo dell'*Uns al-muhağ*, C. CONTI ROSSINI, op. cit., p. 452.

(7) Si noti anzi che, seguendo l'ipotesi del Kramers, di cui ho fatto cenno a p. 20 nella nota 5, le redazioni di al-Idrīsī verrebbero ad essere quattro: il *Libro di Re Ruggiero*; il *Rawḍ al-uns*

Egualemente incerta è, per ora almeno, la soluzione di un altro problema storico. Ammesso che al-Idrīsī, come ho detto, è stato il primo autore arabo a nominare i Somali Hawiyya « auprès de ces cimes », secondo Jaubert, di Ḥāfūn e che invece Ibn Sa'īd dice degli stessi Hawiyya che essi hanno la loro capitale a Merca, dobbiamo intendere che tra la data del *Libro di Re Ruggiero* e quella di Ibn Sa'īd (perciò fra il 1154 ed il 1274 d. Cr.) i Somali Hawiyya si siano spostati da Ḥāfūn verso il Sud sino ad occupare la regione del Wēbi sopra Merca? La risposta sarebbe semplice se fosse sicura, come invece non è, la cronologia della terza redazione di al-Idrīsī (*Uns al-muhaǧǧ*) che pone gli Hawiyya lungo il fiume proprio come Ibn Sa'īd. Come, nel senso opposto, maggior chiarezza si avrebbe se il testo arabo del *Libro di Re Ruggiero* fosse, per questa parte, pubblicato.

Allo stato delle cose, io credo ci si possa limitare a considerare ammissibile che i Somali che Yāqūt nel 1228 nota intorno a Merca siano proprio gli Hawiyya, di cui cinquanta anni dopo Ibn Sa'īd farà esplicitamente il nome. Ciò concorderebbe con la tradizione locale che afferma come i primi Somali giunti nella regione di Merca a scacciarne i Galla furono proprio gli Hawiyya e propriamente gli Aǧurān. E qui la testimonianza dei geografi arabi (Yāqūt ed Ibn Sa'īd) assume importanza per la storia della Somalia, perchè la tradizione locale ricorda che, successivamente al loro arrivo, gli Hawiyya furono scacciati dalla regione di Merca dai Somali Ġiddu. Questo avvenimento è dunque posteriore al secolo XIII.

Un'altra osservazione. La tradizione storica della regione compresa fra Mogadiscio ed il Wēbi (dunque subito a Nord-Est della zona di Merca) dice, in modo preciso, che colà si succedettero in ordine: prima le nove genti Ġiddu; poi le nove genti Aǧurān; infine le nove genti Abǧāl (1). L'ordine di immigrazione delle genti Somale in questa regione più settentrionale è quindi diverso da quello della regione di Merca dove, come abbiamo ora visto, gli Hawiyya (Aǧurān) sono i primi ed i Ġiddu sono i secondi.

Qui soccorre, mi pare, quanto ho altrove osservato circa i movimenti migratori in Somalia, che non bisogna immaginare come la marcia ordinata di un esercito moderno, ma come quello che realmente erano: spostamenti di beduini pastori, le cui tribù potevano benissimo incrociarsi o spingere gruppi isolati più innanzi lungo le linee di abbeverata senza coerenza territoriale. I Ġiddu spinti verso Sud dalla ondata migratoria degli Hawiyya nella regione di Mogadiscio, secondo la tradizione locale di Merca, si spostarono verso la zona di boscaglia a Settentrione del Wēbi (quella, ad esempio, tenuta oggi dai Garrā); e di lì in un secondo tempo, come appresso vedremo, tentarono di prendersi una rivincita sugli Hawiyya scacciandoli a loro volta dai villaggi del Wēbi sopra Merca. Questi fatti valgono anche a

wa-nuzhat an-nafs scritto pel re di Sicilia Guglielmo I il Malo; una terza redazione infine, dalla quale più tardi un compilatore della fine del XIII secolo avrebbe, per quarto, ricavato l'*Uns al-muhaǧǧ*. Ma l'ipotesi delle quattro redazioni sembra veramente non necessaria; la accenno solo in quanto è degna di verifica l'osservazione del Kramers che nell'*Uns al-muhaǧǧ* si trovino aggiunti dati geografici che cronologicamente riporterebbero la composizione di quell'opera più di un secolo dopo al-Idrīsī.

(1) *Le popolazioni della Somalia nella tradizione storica locale* cit. p. 162.

provare la complessità della storia dei paesi Somali, dove conviene più che mai raccogliere il massimo possibile delle singole tradizioni storiche delle varie regioni, perchè si possa tracciare con sicurezza la direzione di marcia delle varie genti.

§ 2.

I Galla nella regione di Merca.

Questo per quanto concerne i Somali. Ma essi sono stati preceduti nella attuale Somalia meridionale dai Galla. Alle concordi testimonianze delle tradizioni storiche somale (1) si aggiungono, per quanto specificamente si riferisce alla zona di Merca, le seguenti altre tradizioni locali:

a) presso il villaggio di Gonderša, sul mare a Nord-Est (2) di Merca, si trova lo scoglio di Au Gār-wēn. Su quello scoglio si rifugiavano gli abitanti della costa durante le guerre tra Somali e Galla. Una volta i Galla, profittando della bassa marea, spinsero i loro cavalli sin sotto l'isolotto; e se ne mostrano le tracce ancor oggi sugli scogli;

b) il villaggio di Ğilib, subito a Sud-Ovest di Gonderša tra questo villaggio e Merca, ebbe grande importanza all'epoca degli Aġurān (Hawiyya) che di lì partivano per razzare i Galla;

c) il villaggio di Mungiya (3), subito a Sud-Ovest di Merca, era un altro centro delle guerre fra Galla e Somali Hawiyya. Fu distrutto poi, quando i Somali Ğiddū scacciarono a loro volta gli Hawiyya, come si è detto sopra;

d) i Somali Ğiddu quando, marciando dall'interno verso il Wēbi e la costa, obbligarono gli Aġurān (Hawiyya) a cedere loro la zona di Merca ebbero per alleati: i Somali Tunni (oggi abitanti più a Sud nella regione di Brava) ed i Galla. Anzi la tradizione ricorda che i Galla profittarono della lotta per tentare a loro volta di tornare verso Nord, nella zona di Merca. Ma furono combattuti dai loro stessi alleati Somali Ğiddu e Tunni, che definitivamente li ricacciarono da una parte verso Sud e dall'altra verso l'interno. Questa tradizione di contatti ed alleanze fra i Galla ed i Somali Ğiddu e Tunni è, del resto, confermata da altre prove che si hanno dell'influenza dei Galla su quelle due stirpi Somale (4).

§ 3.

I Persiani nella regione di Merca.

A questi vari elementi etnici di cui le tradizioni locali (ed i documenti) ricordano il successivo arrivo nella regione di Merca: Arabi, Galla, Somali, conviene ancora

(1) *Le popolazioni della Somalia* ecc. cit., pp. 157-160.

(2) Si tenga presente che la direzione della costa Somala è appunto da Nord-Est a Sud-Ovest; e perciò 'a Nord-Est di Merca' significa qui che venendo da Mogadiscio lungo il mare si incontra Gonderša prima di Merca.

(3) Per la possibile identificazione di Mungiya con « an-Naġah » di al-Idrīsī vedi qui sopra p. 20, nota 4. Yāqūt (op. cit., vol. IV, p. 762) vocalizza: an-Nuġah e la dichiara in paese Somalo (*fī arḍ Barbarat al-Zanġ*) sul lido dell'Oceano Indiano dopo Merca.

(4) Cfr. *Le popolazioni della Somalia nella tradizione storica locale* cit. pp. 162-163.

aggiungere un altro gruppo: i Persiani. È noto come lungo la costa dell'Africa Orientale sull'Oceano Indiano siano vivaci nella tradizione storica i ricordi dell'immigrazione di gruppi provenienti dalla Persia musulmana del Medio Evo (1). Io stesso ho provato altrove come per quanto concerne Mogadiscio nel XIII secolo questa tradizione corrisponde alla realtà storica (2). Che si può dire dunque delle popolazioni di Merca da questo punto di vista ?

Un dato mi sembra assai interessante. È noto come ancor oggi esistono in alcuni centri costieri della Somalia meridionale (Wāršēḥ; Mogadiscio; Merca) nuclei di popolazioni marinare che vivono col traffico di quegli approdi e, sussidiariamente, di pesca. Queste popolazioni sono note ai Somali col nome di: *Rēr Mānyo* (« gente del mare ») e, nella consuetudine dei Somali Hawiyya, pur non essendo considerate di bassa casta, non hanno il jus connubii con le tribù Somale. Ora il gruppo dei *Rēr Mānyo* di Merca si dà ancor oggi il nome di *Sirāf* (3). Secondo le loro tradizioni, i *Sirāf* erano una gente ricchissima che abitava lungo il lido di Merca prima dell'arrivo dei Somali. Quando i Somali *Aḡurān* (Hawiyya) giunsero nella regione di Merca, essi avanzarono verso il mare venendo dal fiume (Wēbi) (4) ed uccidevano lungo la via tutti quelli che non parlavano la loro lingua. Giunti al litorale videro sulla spiaggia i *Sirāf* che pescavano e parlavano una loro propria lingua: due cose insieme che meravigliarono i Somali che non mangiavano pesci (secondo l'antica consuetudine) e non avevano prima sentito alcuno parlare in questa lingua dei *Sirāf* diversa dalle altre. Decisero perciò di risparmiarli i *Sirāf* e, non sapendo con qual nome designarli, li dissero: *Rēr Mānyo* « gente del mare ».

Sirāf era, come si sa, il maggior porto medievale del Fārs sul Golfo Persico nell'insenatura oggi denominata Bandar Ṭāhirī. Presa dai Būyidi nel 933 d. Cr. e devastata infine da un terremoto nel 976-978, la città prima così fiorente si ridusse ad un cumulo di rovine e fu abbandonata dai suoi abitanti che emigrarono nel 'Omān ed altrove (5). Non è dunque significativo riscontrare come il nome del

(1) La questione è stata riassunta da U. MONNERET DE VILLARD (*Note sulle influenze asiatiche nell'Africa Orientale* in *R S O*, XVII, 1938, pp. 335-343). A questo bisogna aggiungere le allusioni storiche della leggenda epica (suaheli) di Liongo Fumo, che mi propongo di esaminare più diffusamente altrove.

(2) *Inscrizioni e documenti arabi per la storia della Somalia* cit. pp. 2-3. Cfr. anche *Nuovi documenti arabi per la storia della Somalia*, cit. pp. 401-402.

(3) Il nome è localmente pronunziato tanto « *Sirāf* » quanto, alcune volte, « *Sāyrāf* » per un diffuso fenomeno fonetico del somalo.

(4) Si noti l'accento a questa direzione di marcia (dall'interno verso la costa; dal Wēbi al mare) dei primi gruppi Somali (Hawiyya) arrivati nella regione di Merca. Essa corrisponde alla linea di marcia dei gruppi Somali (Ġiddu) che, come abbiamo visto sopra nel § 1 scacciarono gli Hawiyya procedendo anche essi dalla regione a Nord del Wēbi verso il mare. Questa via di ingresso dei Somali nel paese non è perciò quella che più agevolmente invece si poteva supporre e cioè la marcia lungo la costa, favorita anche dalla linea dei pozzi paralleli al litorale. Perché i Somali hanno invece proceduto dall'interno verso il mare ? Credo che si possa dire che essi hanno, prima di tutto, seguito la linea del Wēbi, il grande fiume che assicurava loro abbeverate e pascoli; e poi che essi abbiano voluto evitare, in un primo momento, la serie delle cittadine costiere, difficili all'assedio per genti beduine.

(5) U. MONNERET DE VILLARD, op. cit. pp. 317-318.

porto persiano distrutto nel x secolo sia conservato e portato a titolo di onore dalla piccola tribù dei Rēr Mānyo di Merca sulla costa somala? E si noti come tale ricordo si riconnette direttamente a quello, molto diffuso da Mogadiscio in giù, della presenza di genti discendenti da immigranti da Šīrāz, perchè appunto Šīrāf era il porto di Šīrāz. Nè si dimentichi che alla menzione delle genti « Šīrāšī » nelle tradizioni storiche orali di Mogadiscio corrisponde un'iscrizione, sia pure relativamente tarda (1268-1269 d. Cr.), di un Ḥisarwā b. Muḥammad aš-Šīrāzī in una moschea di Mogadiscio stessa (1).

§ 4.

L'occupazione di Merca da parte del 'Omān.

Il nome di Merca appare ancora una volta nei documenti, molto più tardi, alla fine del secolo XVII quando, durante la lotta fra gli *Imām* ibāditi del 'Omān ed i Portoghesi per il dominio della costa dell'Africa Orientale, un capitano dell'*Imām*, l'emiro Sālīm aš-Šārimī, occupò Merca, Mogadiscio, Brava e Pate per breve tempo, rimettendole poi ai loro capi locali. Questa occupazione 'Omānita va datata dal regno dell'*Imām* Sayf b. Sulṭān al-Ya'rubī (2); ed ebbe luogo, credo, poco dopo la conquista di Mombasa contro i Portoghesi (3): dunque negli ultimi anni del XVII secolo. L'avvenimento è attestato dal *Libro degli Zengi* (cronaca araba della costa africana orientale, di cui ho parlato altre volte), che riferisce un discorso dell'*Imām* Sulṭān b. Sayf b. Sulṭān al-Ya'rubī (4) alludente alla occupazione 'Omānita degli approdi Somali.

(1) *Iscrizioni e documenti arabi per la storia della Somalia*, p. 3.

(2) La Cronaca del 'Omān di Salīl b. Razīq, che però dedica purtroppo solo un breve cenno al regno, invece importante storicamente, dell'*Imām* Sayf b. Sulṭān, lo dice morto il 3 *ramadān* 1123 Eg. (= 4 ottobre 1711 d. Cr.). Cfr. *History of the Imāms and Seyyids of 'Omān by Salīl-ibn Razīq from A. D. 661-1856 translated from the original arabic and edited by G. P. BADGER*, Londra, 1871, p. 93. Invece il *Libro degli Zengi* cita come data della morte l'anno 1116 Eg. (= 6 maggio 1704 - 24 aprile 1705).

(3) La stessa data della conquista 'Omānita di Mombasa è incerta nei documenti arabi. In un manoscritto visto dal Guillain (*Documents sur l'histoire, la géographie et le commerce de l'Afrique Orientale* vol. I, pp. 521-522. Parigi [s. d. ma la prefazione è datata dal 1856]) la data della vittoria finale degli 'Omāniti sui Portoghesi a Mombasa è il 9 *ḡumādā al-āḥīr* 1110 (= 14 dicembre 1698), ma già il Guillain stesso ne segnalava l'incertezza. Il *Libro degli Zengi* indica invece il 1091 Eg. (= 2 febbraio 1680 - 20 gennaio 1681), citando però anche l'opinione di altri che fissano la data nel 1095 Eg. (= 20 dicembre 1683 - 7 dicembre 1684). Ma non solo la cronologia, anzi la storia stessa dell'espansione del 'Omān sulla costa dell'Africa Orientale è nel complesso poco nota e merita di essere studiata a fondo sui documenti originali. L'occupazione 'omānita delle città Somale deve essere comunque stata anteriore all'anno 1700, perchè noi abbiamo un documento di Mogadiscio del dicembre 1700 (*raḡab* 1112 Eg.) che ci rappresenta quella città retta dai suoi capi e libera da occupazione araba (Cfr. *Iscrizioni e documenti arabi per la storia della Somalia* cit., pp. 21-24).

(4) Sulṭān b. Sayf b. Sulṭān succedette nell'*Imāmato* a suo padre Sayf b. Sulṭān e regnò sino al 1131 Eg. (= 24 novembre 1718 - 13 novembre 1719).

Tre iscrizioni arabe di Merca.

Da un notevole del luogo ebbi tempo fa la copia (non so quanto esatta) di iscrizioni arabe che si trovano a Merca. Esse sono appunto di non molto anteriori o di non molto successive rispetto all'occupazione effimera degli 'Omāniti.

La prima si trova nella moschea al-Ġāmi' (od, almeno, in quella che oggi fa da moschea principale) intorno al *mihṛāb*:

انما يعمر مساجد الله من امن بالله واليوم الاخر وأقم الصلاة طرفي النهار وزلفا من الليل ان
المسنات ينهبن السيآت ذلك ذكرى للذاكرين واصبر فان الله لا يضيع اجر المحسنين وكان
اساس بناء هذا المسجد بتاريخ ٢٩ محرم الحرام سنة ١٠١٨

« Visita le moschee di Dio soltanto chi crede in Dio e nel giorno del Giudizio (1). E fa la preghiera alle due estremità del giorno ed all'entrata della notte! Le opere buone allontanano le cattive. Questo è monito per quelli che ricordano (2). E persevera! chè Dio non fa mancare la ricompensa a coloro che fanno il bene (3). Fu l'inizio della costruzione di questa moschea in data 29 *muḥarram* dell'anno 1018 ».

Il 29 *muḥarram* 1018 Egira corrisponde al 4 maggio 1609 d. Cr.

La seconda iscrizione si trova sulla porta di una casa privata in Merca. Eccone il testo:

يا لطيف الطف على عبدك الضعيف واكف كل شر حاسد وعائد يدعوك متضرعا اليك الحاج على
بن احمد الصديق البكري بتاريخ سنة ١١٥٠

« O benevolo [Dio], sii benevolo verso il Tuo debole servo ed allontana [da lui] ogni male di invidiosi ed ostinati! Te ne prega umilmente al-Ḥāḡḡ 'Alī b. Aḥmed aṣ-Ṣadiq al-Bakrī. In data dell'anno 1150 ».

Il 1150 Egira corrisponde al periodo 1° maggio 1737-20 aprile 1738 d. Cr.

Il proprietario della casa era un cittadino di Merca, di una di quelle stirpi che si dicono discendenti da immigrati arabi, come dimostra la *nisbah*: al-Bakrī.

La terza iscrizione è in un'altra moschea, di cui purtroppo il mio informatore non mi scrisse il nome, indicandomi soltanto che essa fu costruita da un certo Amīn b. al-Ḥāḡḡ Imānkiyo (4) della gente Šānšiya (5), la cui tomba si vede nella moschea stessa ancor oggi. L'iscrizione dice, nella copia da me avuta:

الهم اغفر لكاتبه ولوالديه ولجميع المسلمين الله وحده لا شريك له فانك منصور بتاريخ
سنة ١١٨٥

(1) *Corano*, IX, 18.

(2) *Corano*, XI, 116.

(3) *Corano*, XI, 117.

(4) « Imānkiyo » è nome somalo usato lungo la costa del Benādir: *imānkiyo*, dialettalmente, vale: « il mio Imām »; è nome di buon augurio per un figlio prediletto.

(5) Gli Šānšiya sono una delle stirpi cittadine di Mogadiscio e si dicono discendenti dall'arabo Mūsā b. Maymūn al-Ġid'atī, immigrato a Mogadiscio venticinque generazioni or sono. (Cfr. *Nuovi documenti arabi per la storia della Somalia* cit., pp. 402-404).

«O Dio, perdona a chi l'ha scritto, ai suoi genitori ed a tutti i Musulmani! Dio è unico (1), non ha compagno (2)! E tu sei vittorioso (?). In data dell'anno 1185».

Il 1185 Egira corrisponde al periodo 16 aprile 1771-3 aprile 1772 d. Cr.

Quanto ho sommariamente esposto in questo articolo gioverà, me lo auguro, a dimostrare l'interesse di sistematiche ricerche sulla storia delle città somale lungo l'Oceano Indiano.

Enrico CERULLI.

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA NATURA NEL POETA PERSIANO ḤĀFĪZ

L'attuale conflitto, mettendo a contatto popoli di diversissime culture e civiltà, ha reso ancor più viva per gli Europei la necessità di una maggiore e più profonda conoscenza di quelle genti orientali sui cui territori si decideranno forse le sorti della guerra.

L'Iran, recentemente oggetto dell'attenzione mondiale per gli eventi svoltisi sul suo territorio, non è certo l'ultimo dei paesi d'oriente degno sotto tutti gli aspetti di essere studiato dagli Europei, e in particolare dagli Italiani che in tempi passati tanto contribuirono alla sua conoscenza. È augurabile che questa conoscenza scambievolmente fra Oriente e Occidente non si limiti ad una cosa superficiale e diretta solo a scopi economici e politici, bensì si estenda più nel profondo, in quelle regioni spirituali dove è l'origine delle intime diversità e insieme affinità fra due popoli. Solo così potrà stabilirsi un'amicizia veramente salda e sincera che potrà dare i suoi frutti in tutti i campi, anche in quelli più strettamente pratici.

Chiunque sia stato in Oriente, o abbia avuto a che fare con Orientali, sa benissimo quale differenza profonda di mentalità si avverta, anche dopo pochi minuti di conversazione con un interlocutore orientale: l'educazione avita, le diverse abitudini e l'indole naturalmente differente fanno sì che a prima vista si pensi scoraggiati a una impossibilità... organica di comprensione reciproca. L'impressione si accentua quando un Europeo, anche discretamente colto, si accinga senza preparazione alla lettura di qualche opera letteraria persiana: qui la diversità profonda, anzi l'opposizione assoluta delle concezioni estetiche e dei mezzi e artifici tecnici della poesia fa sì che il lettore rimanga sconcertato, se non disgustato, della sua lettura. D'altra parte mi è capitato più di una volta di sentir dire da un amico orientale frasi come questa: «quando si prende in mano Ḥāfīz, tutta la vostra poesia occidentale scompare di fronte a così grande poeta!». Come si vede l'incomprensione è reciproca.

(1) Cfr. *Corano*, XXXIX, 46 (XL, 12).

(2) Cfr. *Corano*, VI, 163.